

" Il "Corriere delle Sere",
Sabato 23-5-79

FORSE SI DOVRA' SOSTITUIRE LA STATUA EQUESTRE IN CAMPIDOGLIO

Una copia al posto di Marc'Aurelio Dietro lo smog ritorna una profezia

L'avanzare dei guasti del bronzo accertato durante i controlli dopo l'attentato fascista - Una credenza popolare legata al monumento

Vuole una credenza popolare, a cui da tempo non crede più nessuno, che le mutazioni chimiche del bronzo di cui è fatta la statua di Marc'Aurelio in Campidoglio siano legate ai destini ultimi del mondo. Il monumento era un tempo coperto d'oro. I secoli l'hanno dilavato lasciandone solo alcune tracce. Ma il popolo romano sarebbe convinto che sotto il bronzo di oro ce ne sia dell'altro e che un giorno apparirà (*il Marc'Aurelio scopre in oro*). Ma allora la civetta (il ciuffo di criniera) tra le orecchie del cavallo si metterà a cantare, e sarà il giudizio universale.

Questa prospettiva remota è forse destinata a diventare ancora più improbabile. Perché può darsi che il Marc'Aurelio, dopo essere stato per milleottocento anni circa esposto alle intemperie, debba cedere all'età e mettersi al coperto, in una sala da museo. Al suo posto, in questo caso, sarebbe sistemata una copia: identica a vederla, ma certo incapace di prodigi di sorta.

La statua è malata. Si sapeva da tempo, ma controlli eseguiti in questi giorni avrebbero portato a una diagnosi allarmante: il «cancro del bronzo» starebbe progredendo sempre più velocemente, tanto da rendere indispensabile un intervento di restauro e, per il futuro, la conservazione della statua in luogo chiuso. Il problema sarebbe lo stesso dei veneziani cavalli di S. Marco. L'anidride solforosa presente nell'atmosfera inquinata, condensandosi la notte e reagendo con il rame e con l'oro, provoca processi chimici di corrosione.

Lo smog è stato insomma più cieco dei Goti e dei Lanzichenecchi, che saccheggiando Roma rispettarono tuttavia la statua, confermandone nei secoli la carica di simbolo di continuità. Una vicenda speciale, quella del Marc'Aurelio, sempre vicinissima ai fatti centrali della storia della città. Fin dal principio, quando fu l'unico gruppo equestre dell'età im-



periale a salvarsi con l'assunzione del cristianesimo a religione di stato. L'eccezione si doveva a un equivoco: si volle infatti riconoscere nel cavaliere il ritratto di Costantino, l'imperatore che lasciò via libera alla nuova fede.

E' certo invece che si tratta di Marcaurelio Antonino, di famiglia oriunda dalla Spagna, che regnò dal 161 al 180: conquistatore e filosofo stoico, di lui resta una raccolta di riflessioni nota col titolo di «Ricordi». Giuseppe Baracconi, nella sua guida ottocentesca ai rioni, racconta che fu un monarca molto amato; senato e popolo riuniti per i funerali lo avrebbero acclamato Dio protettore di Roma e per un lungo periodo la sua immagine sarebbe stata presente in tutte le case.

L'ispezione che ha accertato l'avanzare della corrosio-

ne del bronzo era stata disposta in realtà per verificare se l'attentato fascista di maggio non avesse provocato lo spostamento della statua, nel quadro dei controlli generali su tutta la piazza. Da questo punto di vista l'indagine è stata rassicurante: il Marc'Aurelio non ha subito lesioni per lo scoppio. Proseguono intanto i lavori di ripristino delle strutture danneggiate. Sono già stati sostituiti tutti i vetri rotti e stuccato il soffitto della sala consiliare, di cui sarà a giorni ritoccato il colore. L'obiettivo della giunta è di finire tutti i restauri - ad eccezione di quello della porta michelangiolesca, che durerà necessariamente altri mesi - entro luglio: in modo che l'ultima seduta del consiglio comunale prima della sospensione estiva si possa tenere nell'aula di Giulio Cesare restituita alla sua funzione.

Quando i cavalli di San Marco finirono nella «zoologia»

Purché non vada come per i cavalli di San Marco, parenti illustri del Marco Aurelio anche per la malattia che li affligge. I primi segnali d'allarme suonarono sul finire degli anni Cinquanta: da allora, sono stati vent'anni di studi, convegni, interventi, indecisioni. Analisi chimiche rifatte infinite volte, diagnosi contraddittorie, palleggi di responsabilità tra comitati e commissioni nazionali e internazionali e tante parole da far nascere anche delle leggende.

Si racconta per esempio che il primo voluminosissimo dossier sulla salute dei cavalli elaborato dal gruppo di studio internazionale formato nel 1961, sia stato cercato a lungo negli archivi del ministero della Pubblica Istruzione (allora competente per i beni culturali) al quale era stato inviato per corriere. Ritrovarlo era indispensabile in vista di una decisione sulle providenze del caso. L'urgenza impediva di attendere la spedizione di una seconda copia. Vi sarebbero stati, negli uffici del consiglio superiore, momenti di nervosismo, tensione. Finché gli sforzi di un funzionario, mandato a rovistare sistematicamente in tutte le voci dello schedario, riportarono alla luce l'incartamento: era stato archiviato sotto la voce «zoologia».

Il gruppo equestre portato a Venezia nel 1204, come bottino di Costantinopoli espugnata dal doge Enrico Dandolo alla testa della flotta della IV crociata non è più visibile nella sua integrità dal gennaio del '74, quando il primo cavallo fu smontato dalla facciata della basilica e trasferito per il restauro nei laboratori della Procuratoria di S. Marco. Altri due lo hanno seguito e attualmente in loco ne è rimasto uno solo. E' stato deciso che, a restauro finito, vadano al museo Marciano. Sulla facciata della chiesa, saranno sostituiti da copie: una è già fusa, un'altra lo sarà tra poco.